

Sarkozy attacca l'Europa «I rom? In Lussemburgo»

Dura replica alle accuse. Gli Usa e la Merkel con Bruxelles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Vichy, la parola proibita. Infatti il commissario lussemburghese Viviane Reding non l'ha pronunciata, ma è anche a quello che alludeva quando ha detto «una vergogna, pensavo che l'Europa non dovesse più assistere a queste cose dopo la Seconda guerra mondiale». Il riferimento alle retate dei nazisti, e quindi fatalmente al periodo collaborazionista della Francia, ha toccato un nervo eternamente scoperto e fatto perdere la pazienza a Nicolas Sarkozy: «Sono scandalizzato, perché la Reding non accoglie i rom in Lussemburgo? Noi ne saremmo ben contenti», si è lasciato scappare a pranzo il presidente della Repubblica, secondo il racconto del senatore Bruno Sido, invitato all'Eliseo con i colleghi dell'Ump.

A tarda sera, dopo una giornata di insulti incrociati con pochi precedenti nella storia dell'Unione europea, la Reding si è scusata, e l'Eliseo

ne ha preso atto. Ma le espulsioni — anche ieri 229, verso la Romania — e soprattutto la circolare poi ritirata che raccomandava la caccia agli illegali «con priorità ai rom» avevano ormai prodot-

to uno scontro gravissimo, alla vigilia della riunione di Stato e di governo del 27. Un vertice importante, che doveva servire a Parigi per rinsaldare l'intesa europea in vista

della presidenza del G20 a novembre.

Il premier Fillon è dovuto partire per Bruxelles in anticipo, ieri sera, per preparare il terreno all'intervento di Sarkozy, che oggi spiegherà «personalmente» la sua posizione al presidente della Commissione, Barroso. Il quale ha evocato un «malinteso» ma al tempo stesso difeso il diritto e il dovere della commissaria di far rispettare i Trattati. La lite tra Parigi e Bruxelles ha provocato anche la reazione del Dipartimento di Stato americano, che ha raccomandato «alla Francia e agli altri Paesi di rispettare i diritti dei rom».

Sarkozy ieri non è stato l'unico a farsi prendere dall'irritazione. Il ministro lussemburghese degli Affari Esteri, Jean Asselborn, gli ha risposto così: «Parole malevole. So che Sarkozy ha dei problemi con i lussemburghesi, ma non deve esagerare». Anche qui, un altro nervo scoperto: nei mesi scorsi la Francia ha criticato il Lussembur-



Guerra

Viviane Reding, lussemburghese, 59 anni, commissaria Ue alla Giustizia. Ha detto: «Pensavo che l'Europa non dovesse più assistere a queste cose dopo la Seconda guerra mondiale».



Viviane Reding ha il mio sostegno, non voleva stabilire un parallelo con la Seconda guerra mondiale (José Manuel Barroso)



go per la sua tutela del segreto bancario, e il premier del Granducato Jean-Claude Juncker non ha mai perdonato a Sarkozy di avergli sbarrato la strada verso la poltrona di presidente dell'Unione europea, andata poi al belga Van Rompuy.

La Germania si è pacatamente schierata con la Reding e la Commissione, l'Austria può finalmente prendersi la rivincita per l'ostracismo francese del 2000 (quando l'estrema destra di Haider entrò al governo), Romania e Bulgaria — di solito poco tenere con i loro rom — sono felici ora di criticare la Fran-

cia, e a queste voci si è aggiunta pure quella della sempre tartassata Turchia: l'ambasciatore Selim Kuneralp esulta perché finalmente vede «una Commissione sensibile alle violazioni dei diritti umani anche nei Paesi membri, e non solo nei Paesi candidati come il nostro».

Tutti contro la Francia, per ragioni che forse non si esauriscono nella voglia di tutelare i rom. Ieri il Partito popolare europeo, imbarazzato dalla battaglia al suo interno, ha creato un gruppo di lavoro sulla questione affidato all'ungherese Livia Jaroka, unica rom fra 735 eurodeputati.

Stefano Montefiori



Il caso

Dopo gli scontri la linea dura

1 In luglio scontri tra rom e polizia. Sarkozy decide l'espulsione dei senza permesso

Le espulsioni in Romania e Bulgaria

2 Via 8.030 rom (quasi tutti volontariamente, con i 300 euro offerti da Parigi)

Critiche e reazioni in patria e all'estero

3 Durissime le critiche alla politica di Sarkozy. L'Ue annuncia misure contro la Francia



15 mila irregolari

I rom in Europa sono tra i 10 e i 12 milioni (in Italia 140 mila), in Francia sono circa 400 mila: il 95% sono cittadini francesi e due terzi sono sedentari. Gli irregolari sarebbero 15 mila